

L'odore delle pecore e quei tanti profumi che danno gusto alla vita

DI ANTONIO LOVASCIO

Nella sua vita ha sempre cercato di seguire le indicazioni suggerite da Giorgio La Pira in una memorabile lezione sul Concilio, tenuta nella basilica di Santa Croce a Firenze, nel 1965, gremita di giovani. Il Professore vedeva il cammino della Chiesa come un viaggio verso il mondo «con la Bibbia in mano», «Il Vangelo aperto», «la Preghiera nel cuore». Appena superata (il 7 maggio) la soglia dei 90 anni festeggiati al computer, monsignor Mino Tagliaferri, canonico della cattedrale di Santa Maria del Fiore, ha voluto inviare un messaggio di speranza alle nuove generazioni, immerse nella cultura del consumismo, per aiutarle a ritrovare alcuni valori purtroppo sperperati con troppa prodigalità. Ne *L'odore delle pecore* (edito dalla Sef, pp 134 euro 14) non si sofferma tanto sulle alterne vicende del Vaticano II fino alla «svolta» di Papa Francesco, e nemmeno parla con nostalgia «del buon tempo antico», ma ripercorrendo la sua lunga esperienza umana e di prete, iniziata

quando la Seconda Guerra Mondiale distruggeva la Vecchia Europa, ci ricorda, richiamando Georges Bernanos, che esiste «un punto d'appoggio e una leva per trovare il senso e la gioia di vivere, anche quando la vita non è affatto bella». «Questo – scrive – ci va dicendo da duemila anni il Vangelo, e la punta più alta dello spirito umano attraverso l'arte, la pittura, la scultura, la letteratura, la poesia, la musica: non c'è nulla di più giusto, di più vero, di più bello di Gesù Cristo e del messaggio che ha affidato alla Chiesa; la quale molto spesso ne è triste messaggera».

Nato sull'Appennino Tosco-Romagnolo (a Visignano di Firenzuola) dove da giovane è stato anche attivo nella Resistenza, don Mino – prima come cappellano e poi come parroco a Piancaldoli dal 1950 al 1965 – ha imparato a conoscere per davvero e ad apprezzare «il profumo del gregge» sovente evocato da Bergoglio, diffuso nelle piccole comunità di montagna in quegli

anni, prima delle epocali trasformazioni sociali. Ma «pastore con l'odore delle pecore» lo è stato pure nei quarantatré anni da priore di Santa Felicita, a pochi passi da Ponte Vecchio, dal Corridoio Vasariano e da Pitti.

Un autentico «faro» dell'Oltarno. Generoso con piccoli e anziani, intrepido animatore di Spiritualità (come lo è stato per anni con i seminaristi) e di Cultura per tante generazioni di cattolici. Ha vissuto nell'ombra per la sua modestia di stampo mugellano, orgoglioso però di appartenere a quella eccezionale covata di sacerdoti ordinati l'11 luglio 1948 dal cardinale Elia Dalla Costa, alla quale ha dedicato con immutato affetto quest'ultimo libro. Quindici preti, tutti legati da «un patto di ferro», nomi importanti passati alla storia ed alla ribalta della cronaca come Renzo Rossi, Danilo Cubattoli, Alfredo Nesi, preceduti l'anno prima da Silvano Piovanelli (ora cardinale e arcivescovo emerito) e da Lorenzo Milani. Ma don Mino Tagliaferri (citando non a caso un altro scrittore di religiosità popolare, ancora vivente, don Averardo Dini) ci dà un saggio del suo spessore in queste pagine pensate non tanto a tavolino, ma assorbite giorno per giorno nel vivo delle parrocchie, nei luoghi del lungo e gioioso cammino di tanti ragazzi, giovani ed adulti che cercano, come tutti, i profumi che danno gusto alla vita.

Infiniti ricordi e nomi scorrono in questo diario. Ma soprattutto meditazioni attorno ad alcuni temi fondamentali per un buon cristiano: la Sacra Scrittura, la Liturgia, la Rivelazione, la santificazione domenicale, indicati dal Concilio come le vie principali che la Chiesa deve percorrere per arrivare alla nuova evangelizzazione della società moderna.

MINO TAGLIAFERRI
L'ODORE
DELLE PECORE

Dal Concilio Vaticano II
a papa Francesco

